

Chiarezza

Plinio Corrêa de Oliveira

In questi giorni l'atmosfera elettorale copre da cima a fondo il nostro panorama. In Brasile, naturalmente. E, con la morte di Paolo VI, anche nella Chiesa. La nostra patria temporale e la nostra patria spirituale sono in una fase elettorale.

Tra la consultazione nazionale e **l'augusto conclave, che tra breve si riunirà a Roma**, le diversità sono enormi. Questo fatto deriva legittimamente dalla natura delle cose.

Però, se le diversità tra l'una e l'altra elezione sono molte, tra esse non mancano neppure punti di affinità. Ne sottolineo uno. Benché estrinseco a entrambe le consultazioni elettorali, tale punto di affinità, in qualche misura, le condiziona. E a questo titolo ha la sua importanza.

Sia per quanto riguarda il conclave che per ciò che si riferisce alle elezioni brasiliane, noto che i commenti e i pronostici fanno riferimento più alle persone che ai programmi.

In questa epoca in cui il pubblico ha tanta influenza perfino nei circoli più riservati; **in questa epoca in cui tanti confondono pubblico con propagandistico e immaginano candidamente che il volto della propaganda esprima sempre quello del pubblico**; in questa epoca in cui, spesso, un pubblico atono, addormentato, lascia passare gli avvenimenti senza intendere il clamore propagandistico, né la condotta degli uomini pubblici, frequentemente ipersensibili a tale clamore, mi chiedo: **sarà vero che le masse vedono e sentono le cose come le presentano tanti cosiddetti mezzi di comunicazione sociale?**

Sia per quanto riguarda il Brasile, che per quanto si riferisce alla Chiesa, sono portato a rispondere negativamente. In questo momento trascuro il Brasile, perché così vuole amore di brevità. E **passo a parlare della Chiesa.**

Proprio della Chiesa, **in questa vigilia di conclave.**

Davanti alla serie di nomi di candidati al papato, che gli vengono presentati, il popolo non vuole tanto sapere il luogo di origine, l'età e la carriera ecclesiastica, né qual è la sua fisionomia; fisionomia che cade, il più delle volte, in una delle varianti correnti: quella gioviale-sorridente, quella benevola-malinconica, quella scarmigliata-frenetica, questa ultima non ancora in voga per cardinali.

Ciò che il popolo vuole sapere si riduce a questa domanda fondamentale: Paolo VI ha annunciato che la Chiesa era vittima di un misterioso "processo di autodemolizione" (Paolo VI, Allocuzione agli alunni del Pontificio Seminario Lombardo, del 7-12-1968, in Insegnamenti, vol. VI, p. 1188), **e che in essa era penetrato il "fumo di Satana"** (IDEM, Allocuzione per il nono anniversario dell'incoronazione, del 29-6-1972, ibid., vol. X, p. 708). Il defunto Pontefice - davanti ai cui resti mortali qui mi inchino con la dovuta venerazione - è quindi partito per l'eternità con la "autodemolizione" in corso e con il "fumo di Satana" in espansione. **Che cosa penserà il suo successore a proposito della autodemolizione e del fumo? Come si comporterà di fronte all'una e all'altro?**

A proposito del nuovo Papa potrebbero essere formulate mille domande. Ma quelle che ho appena preso in considerazione sono più importanti delle altre. Infatti, chi naviga su una barca in mezzo a un fumo pessimo, insieme a passeggeri che scompaginano le tavole, è interessato, anzitutto e principalmente, a sapere che cosa verrà fatto in relazione al fumo e ai demolitori della barca. Orbene, la santa Chiesa di Dio è la mirabile, la nobilissima, direi quasi la adorabile barca di Pietro. E naturale che tali domande se le formulino, in questi giorni, anche i passeggeri di questa barca.

Sono innumerevoli i cattolici secondo i quali il fumo e l'autodemolizione si identificano, a giusto titolo, con due grandi tendenze esistenti nella Chiesa contemporanea. Una di queste tendenze si svolge sul piano teologico, filosofico e morale. È il progressismo.

L'altra tendenza si svolge sul triplice piano diplomatico, sociale ed economico. Essa si denomina, a seconda della angolazione da cui è considerata, avvicinamento all'Est, avvicinamento al socialismo e avvicinamento al comunismo.

Se osserviamo che **il progressismo**, a sua volta, **è un avvicinamento ai mille aspetti di ciò che si è convenuto di chiamare "mentalità moderna"** (che è, fino a un certo punto, una finzione a cui pochi aderiscono completamente, molti aderiscono solamente con restrizioni e in proporzioni abbondantemente variabili, e che non pochi respingono), giungiamo alla conclusione che **il futuro Papa vedrà il suo pontificato segnato sostanzialmente dall'atteggiamento che assumerà di fronte a ciò che possiamo qualificare come duplice avvicinamento, quello mondano-propagandistico-progressista, e quello social-comunista.**

Chiedo scusa al lettore dei neologismi. Forse sarebbe stato opportuno comporli diversamente. Mi si sono presentati *currenti calamo*, e mi servono per esprimere ciò che voglio dire in modo facile e rapido. In questo modo, fanno risparmiare tempo al lettore e a me. Nella nostra epoca, la fretta fa compatire molte licenze...

Che cosa pensano di questi avvicinamenti i molti cardinali, i cui nomi vengono presentati come papabili? Come vede ciascuno di loro le correnti verso le quali questi movimenti di avvicinamento li invitano? Come idre che è necessario abbattere immediatamente con la spada di fuoco dello Spirito? Come avversari intelligenti, duttili e forse un poco stupidi, con i quali è possibile condurre negoziati lenti, comodi e magari cordiali? Come compagni, in una coesistenza o anche in una collaborazione perfettamente accettabile, e per qualche verso perfino simpatica? Queste sono, tra mille, le domande che la maggior parte dei passeggeri della sacrosanta barca di Pietro gradirebbero fare a ogni papabile.

E a queste domande, che aleggiano nell'aria, il più delle volte colgo attorno a me solamente frammenti di risposte, opachi, vischiosi, assolutamente insoddisfacenti.

Ora, lo si voglia o no, quando dall'alto della loggia di San Pietro sarà proclamato il nome del nuovo Papa, e il consueto clamore di gioia si leverà dalla immensa piazza circondata dal colonnato berniniano, nello stesso momento si presenterà agli spiriti un muto ma ansioso interrogativo. **Il nuovo successore di san Pietro, di fronte ai promotori degli avvicinamenti, sarà un lottatore, un negoziatore o un accomodatore?**

E colui nel quale risiederà l'eccelso potere delle chiavi, le cui decisioni sono sovraneamente indipendenti dai giudizi degli uomini, ma la cui missione pastorale non lo potrà lasciare indifferente alle aspirazioni e alle necessità del gregge, si chiederà, nell'ora solenne della sua acclamazione, **quale dei tre atteggiamenti si aspetta da lui questo popolo immenso?**

Mentre **attendiamo, in preghiera ininterrotta, sommessa e fiduciosa, questo momento solenne** del primo incontro ardente di giubilo e carico di preoccupazioni, non ci resta che chiederci che cosa desidera il popolo fedele.

Molti, è abbastanza chiaro, hanno una preferenza definita per un Papa che assuma interamente questo o quell'atteggiamento di fronte al duplice avvicinamento. **Mi classifico**, come tutti sanno, **tra quelli che esulterebbero per la scelta di un Papa combattivo come san Gregorio VII o san Pio X.** Altri preferiscono chiaramente un Papa propenso agli avvicinamenti, come fu a suo tempo Pio VII. E così via.

Ma la immensa maggioranza dei fedeli, che cosa desidera?

A prima vista sembra apatica. Tale apatia significherà disinteresse? Non lo credo.

Che cosa sarà allora? A mio modo di vedere, si tratta della espressione dello **sconcerto rispettoso**, e perciò stesso silenzioso, **di chi non capisce, non è d'accordo e non osa dissentire**.

Questa immensa maggioranza, nel cui silenzio mi pare di discernere tracce evidenti di stanchezza, disagio e scoraggiamento, **desidera, subito e prima di tutto, chiarezza**.

Sì, **essa desidera**, in un silenzio che sta diventando enfaticamente perplesso, **sapere soprattutto che cosa è questo fumo, quali sono le etichette ideologiche e gli strumenti umani che servono a Satana come sprays di tale fumo; in che cosa consiste la demolizione, e come si spieghi che questa demolizione sia, stranamente, una autodemolizione**.

Non è questo che vorrebbe sapere, lettore? E lei, lettrice?

Anch'io vorrei saperlo. E come noi, migliaia, milioni, centinaia di milioni di cattolici.

E vi può essere, per i figli della luce, qualcosa di più giusto, di più logico, di più filiale e di più nobile del domandare chiarezza a colui cui è stato detto: "Tu sei Pietro, e su questa pietra io edificherò la mia Chiesa" (Mt. 16,18)?

Pubblicato sulla Folha de S. Paulo, 16 agosto 1978. Tratto da [Cristianità](#), ottobre 1978.